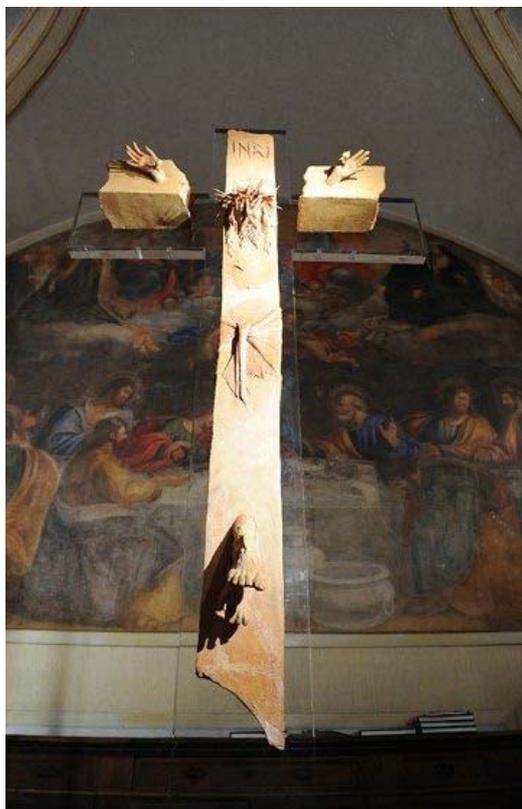


Scheda n. 11 CAMMINI PER TUTTI

SUGGERZIONI DAVANTI A UN'OPERA D'ARTE

“LA CROCE SPEZZATA”

(Alessandro Romano—2017)



Alessandro Romano è uno scultore, nato a Roma il 26 luglio 1944, artista di prestigio internazionale, dopo un esordio in pittura, ha espresso nella scultura il suo talento figurativo con risultati di straordinaria forza plastica e dinamica.

Alcune sue opere si possono ammirare al Quirinale, al Ministero della Salute, alla sede della FAO e in alcune sedi museali. Il suo stile insieme classico e moderno ben si addice all'arte sacra.

Papa Bergoglio lo ha eletto **scultore del dolore cristiano** e avendo apprezzato la *Croce Spezzata*, già collocata al **Divino Amore**, ne ha disposto la posa di una sua replica nella basilica di San Pietro.

Alessandro Romano è lo scultore vivente con più opere esposte nel Vaticano; dice lo stesso artista: «Essere in Vaticano con quattro

opere di marmo alte 6 metri nelle nicchie di Michelangelo sul basamento della basilica di San Pietro, su cui ho lavorato per anni e che hanno suscitato l'interesse di molti, è qualcosa di sconvolgente tanto che tra me e me penso: “Signore, fammi diventare il tuo illustratore”».

La Croce Spezzata è l'opera più significativa della Passione realizzata dall'artista, una crocifissione nella quale il Cristo non è sulla croce ma parte stessa della croce.

Romano spiega che “tutto nasce da un grandissimo desiderio di realizzare un Cristo crocifisso che fosse contemporaneo, cioè che ci raccontasse tutti i drammi che questa umanità soffre continuamente e giornalmente”. “Per anni ho cercato un'immagine del Cristo Crocifisso, che non fosse oleografica e ripetitiva nel gesto, ma che raccontasse l'immenso dolore insito in questo storico evento. Una nuova icona del dolore nella quale sia evidente la sofferenza, senza essere però, scenografico, sanguinolento o facilmente brutale, vera, credibile, sacra, divina e che inviti ad una profonda e seria riflessione”.

Davanti a un'opera di Arte Sacra, quando è tale, non si può non stare in raccoglimento ed ascoltare le suggestioni che nascono nel nostro cuore.

Continua lo scultore: “*Ho letto e mi sono documentato su tutto ciò che racconta della crocifissione e del Calvario che ho trovato e ho parlato con amici teologi e non, dell'oggetto della mia ricerca. Ho subito come tutti noi, la sensazione d'impotenza che ti soffoca davanti alle enormi ingiustizie di questi tempi. Con questi sentimenti che si agitavano nel mio cuore, un giorno, mentre stavo facendo l'ennesimo studio sulla crocifissione, al momento di collocare il corpo di Gesù, ecco quella sensazione come di un vento leggero a cui ti abbandoni e il vento leggero diventa allora impetuoso, io ero solo uno strumento, un proiettore che riversa immagini: il Cristo non sopra ma dentro la croce!*”

Questa nuova icona della crocifissione mostra tutta la sofferenza ed il dolore che Gesù Cristo subì con questa orribile morte: una crocifissione nella quale il Cristo non si trova sulla croce ma dentro!

Non un Cristo appeso alla croce ma inglobato, inghiottito: un tutt'uno con la croce e quindi un tutt'uno con il dolore! *L'Uomo dei dolori che ben conosce il patire* si racconta a noi e quasi ci abbraccia con le sue mani trafitte.

L'espressione del volto esprime un amore immenso ed incomprensibile, le spine, sia sul suo capo che sulla croce, rimarcano non solo la terribile tortura subita ma anche che sta prendendo forma l'icona del dolore, un dolore infinito ma sereno, quasi una speranza nella morte.

La storia dell'arte è piena di crocifissioni, forse però queste non riescono più a comunicare come una volta perché non sono più contemporanee, mentre Cristo in croce è contemporaneo, basta guardare quanta disperazione c'è intorno a noi!

Allora la croce si spezza!! Una cosa terribile, mai fatta! Un gesto quasi folle!

Ecco allora lo straordinario messaggio teologico racchiuso in questa opera: Cristo, accettando la croce, la distrugge. Che sbalorditivo annuncio per noi: "non abbiate paura, la croce si può portare, ci dice, accettare la croce, amare la croce è l'unico modo per vincerla, nella consapevolezza di essere uniti al Signore del dolore per la salvezza".

Riflettiamo ancora con le parole del cardinale Angelo Comastri: "Gesù spinto da infinito amore, si è immerso nel nostro dolore e l'ha vinto. La croce, dopo la Passione di Gesù, è spaccata perché ormai profuma di Resurrezione. L'Artista Alessandro Romano non poteva trovare un'immagine più forte e più espressiva per dirci questa meravigliosa verità".

Accettare la propria croce è l'unico modo per vincerla!

Seguiamo l'esempio di Cristo e la croce si spezzerà dando inizio alla nostra resurrezione!

La croce spezzata è sospesa nel vuoto, sorretta da un'altra croce trasparente, a significare che il sacrificio della croce è sempre presente, anche se non si vede, è nell'aria che ci circonda, è nel giorno, nella notte, in ogni attimo della nostra vita e in ogni luogo dove ci troviamo, basta cercarlo.

Ancora un ultimo sguardo a quelle mani aperte inchiodate che, spinte dalla forza esplosiva dell'amore che si sprigiona dalla croce, pare vogliano invitare tutti noi a percorrere nuovi cammini.

Cammini di vita per tutti noi che guardiamo al Signore crocifisso a partire dalla nostra esperienza e in lui scopriamo Dio e il suo amore.

La croce di Cristo costituisce un popolo che non chiede nemmeno la spiegazione delle inesplicabili sofferenze, proprio perché ha scoperto che di fronte alle tragedie della vita c'è bisogno di amore, non di spiegazioni. Il nostro compito, un compito che la croce rende possibile e al quale essa ci interpella, è essere presenti gli uni agli altri quando scopriamo che da soli non possiamo fare nulla per salvarci, ma che nell'amore ci salveremo tutti. Qui in terra, e per la vita eterna.

Liberamente tratto da www.alessandroromano.com

Roma Night and Day: La via dolorosa

DUE VIGNETTE PER PARTIRE



<http://www.vigiova.it/gioba/la-forza-del-seme>



<https://www.qumran2.net/indice.php?c=disegni&immagine=6564>

ATTIVITÀ PER LA CONDIVISIONE IN GRUPPO

Lo sguardo su: a chi o a che cosa ci affidiamo nell' 'ora delle tenebre'?

Cosa serve:

buio, sottofondo musicale "Questa notte (La tenebre)"
canto di Taizè, candele

Cosa si fa: si invita il gruppo ad un momento di preghiera e riflessione personale, aiutati dal sottofondo del canto di Taizè e dalla penombra. La meditazione verte ad es. sulla signoria di Dio che si esprime in una storia in cui il male c'è ed è forte, ma dove tuttavia Dio rimane in campo grazie al non venir meno della fiducia di Gesù in Lui.

Mantenendo il clima di silenzio, ciascuno, liberamente, si alza per accendere una candela.

Man mano la luce vincerà le tenebre.



UN CANTO PREGHIERA a supporto dell'attività

"QUESTA NOTTE (La tenebre)" – Comunità di Taizè
<https://www.youtube.com/watch?v=-Pc5686YguY>

"Questa notte non è più notte davanti a te,
il buio come luce risplende"

VIDEO - TESTIMONIANZA

"GESÙ ABBANDONATO E IL MONDO UNITO"

<https://www.youtube.com/watch?v=pPhbFbcDoqU>

Chiara Lubich, rispondendo nel maggio del 1987 ad un giovane nella cittadella di Loppiano (Italia), mostra come Gesù Abbandonato sia presente in tante maniere e con tanti 'volti' nel panorama del mondo attuale; invita a riconoscerlo ed amarlo per costruire un mondo più unito.

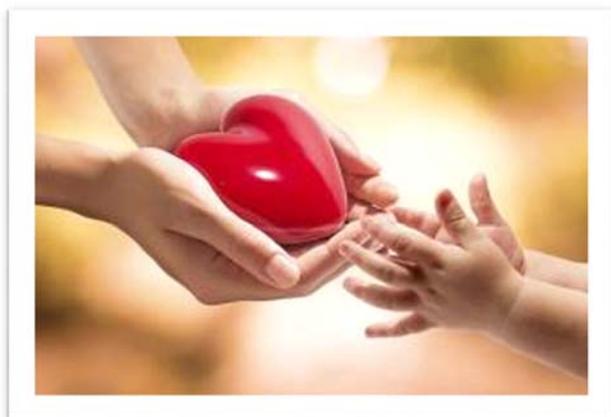


IN PREGHIERA: HO SENTITO IL BATTITO DEL TUO CUORE

Ti ho trovato in tanti posti, Signore.
Ho sentito il battito del tuo cuore
nella quiete perfetta dei campi,
nel tabernacolo oscuro di una cattedrale vuota,
nell'unità di cuore e di mente
di un'assemblea di persone che ti amano.

Ti ho trovato nella gioia,
dove ti cerco e spesso ti trovo.

Ma sempre ti trovo nella sofferenza.
La sofferenza è come il rintocco della campana
che chiama la sposa di Dio alla preghiera.



Signore, ti ho trovato nella terribile grandezza
della sofferenza degli altri.
Ti ho visto nella sublime accettazione
e nell'inspiegabile gioia
di coloro la cui vita è tormentata dal dolore.

Ma non sono riuscito a trovarti
nei miei piccoli mali e nei miei banali dispiaceri.
Nella mia fatica
ho lasciato passare inutilmente
il dramma della tua passione redentrice,
e la vitalità gioiosa della tua Pasqua è soffocata
dal grigiore della mia autocommiserazione.

Signore io credo. Ma tu aiuta la mia fede.

Amen

Santa Madre Teresa di Calcutta